

LA RAGAZZA CHE BATTE I VETERANI

Ha solo 24 anni ma già da un decennio è una presenza fissa della Nazionale svizzera. “Ho iniziato a giocare seguendo mio padre e mio nonno - racconta Laura Riso - ma è solo da quando ho indossato la maglia rossocrociata che ho abbandonato gli altri sport e mi sono concentrata sulle bocce”. Con grande successo. Campionati ticinesi, svizzeri ed europei, la giovane maestra di scuola dell'infanzia è riuscita a imporsi anche in gare solitamente riservate ai soli uomini. “Il bello di questa disciplina - spiega - è che non ci sono differenze di sesso o età. Le bocce sono uguali per tutti, anche una persona di 80 anni può ancora togliersi delle belle soddisfazioni”.

Gli anziani rappresentano il più folto gruppo di giocatori. Ma anche i giovani come Laura Riso non mancano. “L'interesse per le bocce non è scomparso, anzi - afferma -. Basta farle conoscere. È positivo che negli ultimi anni abbiano aperto alcune scuole di bocce. Inoltre io faccio parte di un gruppo che organizza delle colonie estive incentrate proprio su questa disciplina. Parecchi dei partecipanti ci prendono gusto e continuano a giocare a bocce anche una volta tornati a casa”.

Laura Riso, 24 anni, ha vinto i campionati ticinesi, svizzeri ed europei

È forse la disciplina agonistica che più di tutte **AVVICINA APPASSIONATI CON ETÀ DIFFERENTI.**

Una tradizione che si tramanda in famiglia

LE BOCCE NON CONOSCONO ETÀ

di **Andrea Stern**

Al posto di merlot e bianchini, ci sono bibite isotoniche. Al posto del viale in terra, un tappeto sintetico. Al posto dei compagni di osteria, un mental coach. “Il gioco delle bocce - sentenza Giuseppe Cassina, presidente della Federazione svizzera di bocce - è diventato uno sport”.

Ci mancava poco che finisse pure tra le discipline olimpiche di Parigi 2024. “Solo che le divergenze tra le varie federazioni - nota Cassina - hanno impedito di determinare una sola specialità sulla quale puntare”. Pétanque, volo o raffa? Nella Svizzera italiana si pratica quest'ultima, con un discreto successo a livello agonistico. Senza scomodare il mito dell'asconese Brenno Poletti o del mesolcinese Davide Bianchi, entrambi già campioni del mondo, anche solo tra i giovanissimi non mancano gli atleti di punta. Come la 24enne Laura Riso (vedi a sinistra), già campionessa europea. O come Aramis Gianinazzi, Ryan Regazzoni e Gioele Bianchi. Quest'ultimo figlio del già citato Davide Bianchi.

“Le bocce si tramandano di padre in figlio - afferma Cassina -. Cerchiamo di promuovere la nostra disciplina nelle scuole ma generalmente dopo l'entusiasmo iniziale sono in pochi a continuare. Sono invece in tanti ad appassionarsi alle bocce assistendo alle partite del padre, della madre o dei nonni”.

Eventi sempre più rari vista la progressiva scomparsa dei bocciodromi. “Solo nel Luganese ce n'erano una trentina - ricorda Cassina -, oggi sono meno di dieci. È comprensibile che dove il terreno vale molto i proprietari preferiscano demolire le piste per costruirci delle palazzine. Però così non si sa più dove giocare a bocce”.

Inevitabilmente cala pure il numero di giocatori. “Oggi in Ticino siamo circa 800 tesserati - spiega Cassina -, fino a pochi decenni fa eravamo diverse migliaia. Però alla fine non è solo la quantità che conta, ma anche la qualità. E sotto questo aspetto siamo messi bene. Perché una volta magari si sceglievano le bocce come ripiego,

“In ogni partita si cammina per due o tre chilometri. Ce la si può fare anche se si ha una certa età. Ma bisogna tenersi in allenamento”

Giuseppe Cassina, 68 anni, presidente della Federazione svizzera di bocce



perché ci si era infortunati e non si poteva più giocare a calcio. Oggi invece i giovani che optano per questa disciplina mostrano molta più passione”. Giovani motivati che spesso e volentieri riescono a battere i giocatori più blasonati grazie alla loro carica di creatività. “In molti pensano che le bocce - osserva Cassina - siano una

disciplina dove serve solo la tecnica. Non è per nulla vero. Serve anche una buona forma fisica e mentale, altrimenti non si regge il ritmo”.

Un pomeriggio di bocce può essere estenuante. “Soprattutto mentalmente - spiega Cassina - ma anche fisicamente. Una boccia pesa quasi un chilogrammo. Ogni partita si cammina per due o tre chilometri. E solitamente si fanno dalle sei alle otto partite al giorno. Ce la si può fare anche a una certa età, ma bisogna tenersi in allenamento”.

Lo sa bene Giuseppe Cassina, che in gioventù è stato più volte campione ma che ha ripreso la pratica delle bocce solo pochi anni fa, dopo una lunga pausa. “All'inizio ho fatto fatica - ammette -. E contro i giovani faccio ancora fatica. Ma con un po' di fortuna posso anche batterli. In fin dei conti le bocce sono rotonde, tutto può succedere”.

Pubblicità

NOVITÀ
SERVIZIO STAMPA AFFISSIONI
 creatività - stampa - consegna

il manifesto prende vita

PER INFORMAZIONI E RICHIESTE D'OFFERTA SIAMO VOLENTIERI A VOSTRA DISPOSIZIONE

Fontanaprint
 la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23
 CH-6963 Pregassona
 info@fontana.ch

T +41 91 941 38 21
 F +41 91 941 38 25
 www.fontana.ch